



Le scuole di concentramento Americane Storia di una pulizia etnica accettata

Da Maggio 2021 una piccola parte della storia canadese e americana è venuta alla luce. Intorno alla scuola **Kamloops Indian Residential School**, nella Columbia Britannica, è stata scoperta una fossa comune con 215 corpi, tutti di bambini Nativi, della comunità di **Tk'emlúps te Secwépemc**, tutti “studenti” della scuola a gestione Cattolica.

I loro piccoli corpi hanno scosso l'opinione pubblica canadese, accendendo i riflettori su una vicenda nota solo a chi ha avuto la voglia di andare oltre la superficiale narrazione (o totale omissione) della storia per scoprire la realtà. Chi come me ha avuto questo impulso conosce queste vicende ed ha seguito le rivendicazioni dei Nativi Americani negli ultimi anni.

Dopo la triste scoperta della fossa di Kamloops sono state prese misure da parte del governo canadese, e le ricerche sono continuate in altre Scuole Residenziali e altre fosse comuni e tombe senza nome sono state trovate, sempre di bambini Indigeni che frequentavano le scuole. 1500 bambini ritrovati finora, ma è un numero destinato a salire, e non di poco. Le

rivendicazioni delle popolazioni Native parlano di 8000 nomi che fino a ieri erano considerati dispersi, presunti morti da parecchi anni. Ma sono numeri e nomi trovati grazie ai pochissimi registri e documenti trovati, o messi a disposizione, verosimilmente potrebbero essere 10 volte tanto in relazione alle 407 scuole operanti sul territorio americano e canadese in un periodo storico che va dal 1867 al 1997.

Non parliamo di Epoche distanti secoli, ma della storia del XIX e XX secolo, una storia raccontata poco, troppo poco, e male. Allora per comprendere meglio la portata e l'importanza di questa vicenda è necessario raccontare la storia degli eventi che ha portato all'istituzione di queste scuole, quale era la loro funzione e quale volontà politica ha studiato, organizzato e messo in atto uno dei più spietati genocidi della storia riuscendo comunque a passare come Eroe, Conquistatore, Padre Fondatore, eccetera eccetera.

La **persecuzione** per le popolazioni Indigene del Nord America sono iniziate nel **1492**, quando Colombo mise piede sul territorio, anche questa è una storia che andrebbe raccontata per bene, ma andiamo avanti veloci per concentrarci sulle scuole. Partiamo dalla firma della Costituzione Americana. Siamo alla fine del '700, sul territorio americano c'è ancora grande caos di schieramenti e guerre, ma i Padri Costituenti stilano la carta dei diritti fondamentali, aprendo la strada alla tutela dell'individuo senza distinzioni di razza o religione. I neonati Stati Uniti hanno sete di conquista e puntano ad Ovest, l'acquisto dei territori della Louisiana Francese raddoppia i propri territori e con gli anni l'espansione arriva alla costa Pacifica. Nel 1790 la popolazione americana era di appena 4 milioni, nel 1810 era quasi raddoppiata, nel 1860 era di 32 milioni di persone. La forte espansione demografica portò con sé l'ampio uso di schiavi di importazione, e il dibattito politico sull'argomento diventò importante. Nonostante l'abolizione della schiavitù del 1804, in molti stati del sud si continuava a praticarla ampiamente.

Quando però nel 1860 fu eletto presidente Abramo Lincoln, il quale si era fatto portavoce e garante della parte abolizionista, sette stati del sud si organizzarono per formare la Confederazione. L'anno successivo scoppia la Guerra di Secessione o Guerra Civile Americana, nel 1865 la sconfitta dei Confederati porta alla definitiva **abolizione della schiavitù** ed al definitivo consolidamento degli USA. Ed è questo una spartiacque importante nella

storia dei Nativi Americani, perché gli Usa ora sono sotto un'unica guida politica, per citare una canzone di Bennato "...arrivano i buoni arrivano, e finalmente una nuova Era comincerà". Ed infatti comincia quella che viene conosciuta come l'Era della Ricostruzione. Ed è un'Era contraddittoria, perché mentre la vittoria dei nordisti sembra aprire ad un futuro più aperto alle "minoranze etniche", al rispetto dei diritti civili, il ritorno al potere dei democratici nel 1877 sancisce l'approvazione delle famose leggi Jim Crow, che sostanzialmente restituivano ai suprematisti bianchi la loro posizione dominante nella politica e sul territorio, messa in pericolo dalla carta dei diritti civili. Ci sono volute le lotte degli anni '60 per riuscire ad abolirle completamente.

Ma l'ambiguità e le falsità americane sono tipiche, ed è consuetudine trovarle nella storia della relazione con i Nativi Americani. Sia durante le guerre di indipendenza del secolo precedente, che in quelle di secessione e in tutto il periodo di espansione territoriale degli USA, i Nativi sono stati sempre sfruttati quando utili, e perseguitati quando inutili o di intralcio. Tra il 1870 e il 1875 qualcosa cambia nelle politiche di gestione delle popolazioni indigene, mentre prima il tentativo costante di pulizia etnica del territorio avveniva in maniera subdola, malcelata e quasi goffa, dopo diventò più organizzato e scientifico nella sua attuazione. Durante tutto l'800 la persecuzione verso i Nativi era affidata ai cacciatori, i quali avevano il compito di uccidere quanti più bisonti possibile, per minare dalla base il sistema di vita indigeno che aveva nel bisonte una delle colonne della sopravvivenza per via delle carni e delle pellicce. Durante l'Era della Ricostruzione fu lo Stato stesso degli Usa a perseguire, rinchiudere ed uccidere la popolazione Indigena, mettendo in pratica un vero e proprio **Genocidio**.

La Chiesa fu un valido alleato nel tentativo di sterminio, quando non riusciva a conquistare la fede degli indigeni spesso si facevano killer di questi. Dapprima con la distribuzione di coperte infette di vaiolo o carne marcia, poi con la creazione delle Scuole Residenziali. Queste avevano lo scopo di distruggere la cultura dei Nativi sin dalle fondamenta, cancellarla dai bambini così da cancellarne il futuro. Furono istituite leggi speciali che obbligavano i bambini a frequentare queste scuole, le pene per le famiglie dei trasgressori erano estreme, così come lo era il trattamento destinato ai bambini che frequentavano le scuole Cattoliche. Nel 1894 ad esempio, 19

padri Hopi furono imprigionati ad Alcatraz perché si opponevano all'invio dei figli nelle scuole, avevano saputo che molti non tornarono più indietro.

Il motto delle scuole era "Uccidi l'Indiano per salvare il bambino". Ma l'Indiano e il bambino erano la stessa cosa, inscindibili, e spesso a morire era l'Indiano Bambino. Dopo le leggi sulle scuole i soldati americani andavano nei villaggi o nelle riserve e semplicemente prelevavano i bambini della comunità, per poter essere istruiti alla nuova civiltà. Quello che accadeva nelle scuole lo riporterò in queste pagine in base alle testimonianze raccolte da chi ha vissuto quell'esperienza scolastica, sono storie forti, ma alle famiglie dei bambini non è andata meglio. Sono stati rinchiusi forzatamente nelle riserve a loro destinate, (scelte ed imposte dallo stesso Stato Americano che aveva redatto la carta dei diritti) in terre impossibili da coltivare senza fauna da cacciare, con un futuro di miseria e degrado. Derubati della propria terra, identità e cultura, abbandonati a metà strada tra il passato e il presente, in un limbo indefinito senza futuro.

Ma torniamo alle scuole e i loro studenti. Nel 1871 cominciano a nascere le prime scuole, queste come molte altre vengono affidate alle cure amorevoli della Chiesa Cattolica, i metodi usati per "correggere" lo stile dei Nativi furono purtroppo assai poco amorevoli. La prima cosa che facevano all'arrivo alla scuola era assegnare un numero (vi ricorda qualcosa?), poi i bambini dovevano scegliere un nuovo nome, più Cristiano, per questo veniva dato loro un libro intitolato: Il libro dei nomi Cristiani. Senza la scelta del nome, e molti ragazzi si rifiutarono all'inizio, non veniva loro rivolta parola, saltavano i pasti e tutte le occasioni di aggregazione con il resto dei compagni. Venivano isolati e puniti finché non cedevano e accettavano il nuovo nome. Anche l'abbigliamento e le pettinature tipiche dei Nativi erano vietate, chi si presentava con i capelli lunghi veniva accompagnato dal barbiere per il taglio più occidentale, venivano spogliati dei loro originari indumenti e veniva consegnato loro 1 paio di pantaloni, 1 camicia, 1 giacca, 1 coperta, 1 paio di scarpe, 1 asciugamano. Che sia stato inverno o estate faceva poca differenza, la dotazione era quella. Il cibo era scarso e di bassa qualità, i ragazzi erano tutti malnutriti, di conseguenza sempre deboli e vulnerabili alle malattie. E questo era il trattamento standard per gli studenti, dovevano essere piegati alla cultura dominante americana, nel 1875 il vescovo Vital Grandin affermò con grande serenità: "Instilliamo in loro un pronunciato disgusto per la vita nativa in modo che

vengano umiliati quando viene ricordata la loro origine. Quando si diplomano nelle nostre scuole, i bambini hanno perso tutto dei Nativi, tranne il loro sangue.”. In molti casi è stato pagato un prezzo molto alto, con il sangue stesso.

Nel 1907 un documento redatto dal Dott. Peter Bryce, che era il direttore dei funzionari medici per l'agenzia governativa e si occupava dei rapporti con i Nativi, riporta un dato sconcertante, i bambini del primo anno delle scuole residenziali hanno un tasso di mortalità che oscilla tra il 50 e il 65%. La relazione fu scritta dopo un giro di controllo nelle scuole, dalle coste alle praterie, la maggior parte dei morti fu a causa della tubercolosi. Nelle scuole venivano deliberatamente fatti dormire insieme bambini sani con bambini malati, spesso costretti a giocare insieme, violando ogni protocollo medico conosciuto fino a quel momento. La metà dei bambini che entravano forzatamente nelle scuole moriva entro il primo anno, una sorta di selezione. Ci sono fotografie dove si vedono chiaramente insieme bambini sani e bambini malati. I malati non ricevevano le cure adeguate e semplicemente li lasciavano morire. Questa pratica oggi si potrebbe definire **guerra batteriologica**. Veniva praticata dentro e fuori le scuole, se per i bambini era destinata la tubercolosi, che era più facile da trasmettere in luoghi chiusi, per le loro famiglie si usava il Vaiolo, trasmesso attraverso le coperte prese direttamente dai malati in ospedale e consegnate dai militari o dai Preti Missionari. Quelli fortunati (o sfortunati?) da sopravvivere al primo anno in una scuola residenziale, avrebbero affrontato anni di torture fisiche e mentali. Come testimoniano molti dei sopravvissuti, persone che hanno vissuto e visto con i loro occhi i fatti narrati. Naturalmente sono le testimonianze più recenti, ma che ci parlano di crimini perpetrati nel secolo appena passato, non centinaia o migliaia di anni fa.

Il 5 gennaio 1938 l'undicenne Albert Gray, per aver preso senza permesso una prugna da un barattolo, venne pestato a morte dal reverendo Alfred Caldwell, preside della United Church of Canada. Il corpo del bambino fu sepolto in segreto dietro la scuola indiana A Housat.

Il 24 dicembre 1946, sempre lo stesso Caldwell, prese violentemente a calci, fino a causarne la morte, la quattordicenne Maisie Shaw, nella scuola residenziale Alberni della United Church, come testimoniato da Harriett Nahanee, ma il Rcmp (Royal Canadian Mounted Police) insabbiò l'omicidio. La prima testimone oculare ad aver reso pubblico uno degli

omicidi avvenuti all'interno delle scuole residenziali religiose canadesi è stata Harriett Nahanee, morta nel febbraio del 2007, dopo le ruvide attenzioni riservatele in un carcere di Vancouver.

Diciotto ragazzi Mohawk, tutti sotto i sedici anni, vennero uccisi dai soldati canadesi fuori Brantford, Ontario, nell'estate del 1943, come testimoniato da Rufus McNaughton. I loro corpi furono sepolti in segreto in una fossa comune. Un neonato cree venne bruciato vivo da un sacerdote della scuola cattolica indiana Musco Vegan, vicino Regina, nel maggio del 1944, come testimoniato da Irene Favel.

Albert Baptiste, di 9 anni, morì nel Natale del 1951 per le scosse elettriche causate da un pungolo per il bestiame maneggiato da un sacerdote cattolico, nella scuola residenziale Mission. Vicky Stewart, un bambino di 9 anni della nazione Tsimshian, venne ucciso nella scuola residenziale della Chiesa Unita a Edmonton, il 9 aprile 1958, dalla direttrice della scuola Ann Knizka, che lo colpì con violenza sulla testa. David Sepass aveva 8 anni quando fu gettato giù dalle scale e lasciato morire da un prete della scuola cattolica di Kuper Island, all'inizio del 1958.

Steven H. racconta: "quando avevo sei anni, proprio davanti ai miei occhi vidi una suora ammazzare una bambina. Era suor Pierre, ma il suo vero nome era Ethel Lynn. La bambina che uccise si chiamava Elaine Dik e aveva cinque anni. La suora la colpì con violenza dietro il collo e io udii quell'orribile schiocco. Morì proprio dinanzi a noi. Poi la suora ci disse di scavalcarne il corpo e andare in classe. Era il 1966."

Susan Ball, di soli 5 anni, morì di fame chiusa in un armadio, nella scuola residenziale United Church di Edmonton, durante l'inverno del 1959. Il 3 aprile 1964 Richard Thomas venne sodomizzato e poi strangolato a morte dal prete cattolico Terence McNamara, nella scuola indiana di Kuper Island. Richard fu sepolto in segreto in un frutteto a sud della scuola, mentre Terence McNamara, che è ancora vivo, non è mai stato accusato.

Il 5 dicembre 1969 Margaret Sepass fu violentata e poi picchiata a morte da un prete anglicano di nome John Warner, nella scuola indiana di St. Michael ad Alert Bay, Columbia Britannica. Margaret aveva 9 anni. Il suo luogo di sepoltura è sconosciuto. Il quattordicenne Nancy Joe morì a causa di un test sperimentale effettuato da medici militari all'ospedale indiano di Nanaimo,

nella primavera del 1967. Nel febbraio del 1971, Daniel Kangetok, un bambino di 4 anni, venne infettato con un virus, come parte di un programma sperimentale del Defense Research Board, finanziato dall'esercito canadese. Il bambino fu lasciato morire nella scuola residenziale anglicana Carcross, nello Yukon.

Pauline Frank, di 8 anni, morì a causa delle sperimentazioni mediche eseguite dai ricercatori dell'esercito canadese, sempre all'Ospedale Indiano di Nanaimo, nel marzo del 1972. Il suo corpo fu sepolto in segreto nei terreni dell'ospedale, che è ancora proprietà militare riservata. (Cinque)

Gli **esperimenti sui bambini** delle scuole era una prassi neanche troppo nascosta, ci sono libri e documenti che parlano dell'argomento. Venivano condotti esperimenti anche a livello nutrizionale, veniva testato ad esempio la resistenza alla fame, o facevano test per nuovi alimenti, o semplicemente oggetto di studio, come una vera e propria cavia da laboratorio. Nella British Columbia, la Sterilization Law, approvata nel 1933 e tuttora attiva, ha consentito di far sterilizzare in maniera massiccia e pianificata qualsiasi ospite nativo delle scuole residenziali. Donne e bambini finivano nelle mani di medici senza scrupoli che grazie anche alla spinta governativa, 300 dollari ad intervento, hanno privato della possibilità di procreare Vita migliaia di Nativi.

Amber KK Pelletier , che è stata la più giovane sopravvissuta a fornire una dichiarazione alla Commissione, ha frequentato la residenza gestita dal Marieval Community Education Center sulla Cowessess First Nation dal 1993 al 1997. Ha affermato che alcune delle politiche a lungo sgradite erano ancora in pratica presso la residenza. Ad esempio, la scuola aveva mantenuto la politica di tagliare i capelli agli studenti al loro arrivo e di assegnare loro dei numeri. Secondo Pelletier, negli anni '90, "Potevamo capire quando i portieri erano arrabbiati perché lo avrebbero usato, avrebbero usato il nostro numero per chiamarci o per parlare con noi. Nella fila per la colazione o la cena, la fila per la cena, se avessimo recitato direbbero: "Numero 20". E poi dovevi semplicemente interrompere qualunque cosa stavi facendo."

Molti bambini e ragazzi tentavano la fuga, moltissimi di loro morirono. I seguenti resoconti sono contenuti in un paio di parti del rapporto finale della TRC, incluso uno intitolato "Missing Children and Unmarked Burials".

Tra le 13:30 e le 14:00 del 13 gennaio 1935, tre ragazzi - Percy Ochapowace, Glen Gaddie e Alec Wasacase - scapparono dalla scuola Round Lake nel Saskatchewan. C'erano -32 gradi Celsius e, poco dopo che i ragazzi hanno lasciato la scuola, è scoppiata una bufera di neve.

Il 17 gennaio, Walter Ochapowace, che faceva parte di una squadra di ricerca ha scoperto il corpo di suo figlio. Il corpo congelato di Percy Ochapowace è stato scoperto alle 18:30.

Il 2 gennaio 1937, quattro ragazzi: Allen Patrick, nove anni; Andrew Paul e Justa Maurice, entrambi otto; e John Jack, sette anni, sono scomparsi da una scuola a Fraser Lake, BC. I giovani, a cui era stato negato il permesso di visitare i genitori, erano presenti per un pasto alle 16:00, ma due ore dopo si è notato che erano scomparsi.

È stata organizzata una squadra di ricerca ed i corpi dei ragazzi sono stati trovati alle 17:00 del giorno successivo. Secondo il rapporto, "Avevano cercato di attraversare il lago una sera in cui la temperatura era scesa a -29 gradi Celsius".

Il 16 gennaio 1959, le sorelle Beverly e Patricia Marilyn Joseph - rispettivamente di 12 e 14 anni - lasciarono una scuola residenziale sull'isola di Kuper, BC, su una piccola barca. La loro scomparsa non è stata scoperta fino al mattino successivo e non è stata denunciata alla polizia fino a quel pomeriggio, dopo che i funzionari della scuola avevano perquisito l'isola. Secondo il rapporto, "il corpo di Patricia Marilyn è stato trovato a riva a dieci chilometri dall'isola di Kuper. Sua sorella non è mai stata trovata e si presume sia morta".

Oltre alle **testimonianze dirette**, ci sono anche le **testimonianze indirette**. I racconti dei padri o dei nonni tramandate oralmente, come il racconto di April Blacksmith Perez: "...non riesco a smettere di pensare a mio padre. A volte beveva un bel po' e piangeva. Mi ha raccontato del suo compagno di branda chiamato n. 29, mio padre aveva il n. 28, e non sono stati chiamati con il loro nome per i primi due anni. Erano ragazzini di circa 6-7 anni. Ha raccontato di quella giornata fredda, nevosa e ventosa in cui li hanno fatti alzare prima dell'alba e marciare lungo la strada sopra un ponte, su una collina e dietro. Stavano attraversando il ponte quando, una folata di vento, ha portato via la cuffia del n. 29 sul fiume ghiacciato. Quel ragazzino era

così sicuro di essere picchiato che è corso giù sul ghiaccio per recuperare la sua cuffia ed è caduto. Quegli stronzi hanno fatto in modo che i bambini continuassero a marciare e hanno lasciato quel ragazzino nel fiume sotto il ghiaccio a morire. Mio padre ha detto che dovevano continuare a marciare su per la collina e tornare giù dal ponte passando vicino al buco nel ghiaccio. Ha detto che non avrebbe mai dimenticato quei piccolini che camminavano cercando di non piangere per paura di essere battuti. Quando sono tornati al dormitorio sono stati bagnati con acqua fredda e mentre stavano accoccolati nudi in un angolo del seminterrato, li hanno diffidati di non parlare mai del compagno di camera di mio padre. Povero bambino annegato sotto il ghiaccio mentre mio padre e i suoi compagni di dormitorio annegavano in un estremo terrore.”

Per i sopravvissuti la vita non è stata facile, tra di loro la percentuale di quelli che denunciano disturbi psichici e del comportamento sono tantissimi. Il tasso di suicidi tra questi è allarmante, così come le condizioni di dipendenza da alcool e droga. Tutti dichiarano di aver cominciato a bere il veleno dell'uomo bianco per mettere a tacere quel malessere costante che portano nell'anima. Le testimonianze sono tantissime, fino a qualche anno fa venivano sistematicamente insabbiate o messe a tacere, all'interno della comunità nativa c'è sempre stata reticenza nel denunciare pubblicamente, per paura delle ritorsioni. Anche in tempi recenti la persecuzione per chi decide di rendere pubbliche queste storie è da Regime duro.

William Combes, testimone oculare del rapimento di dieci bambini dalla scuola residenziale indiana di Kamloops, avvenuto il 10 ottobre 1964, durante la visita reale della Regina Elisabetta e del principe Filippo, morì misteriosamente dopo aver subito un'iniezione nell'ospedale cattolico St. Paul's di Vancouver, il 26 febbraio 2011.

Johnny Bingo Dawson, un altro testimone degli orrori nelle scuole residenziali anglicane, nonché leader delle proteste contro i crimini avvenuti, dopo essere stato prima minacciato e poi aggredito dalla polizia, è morto a Vancouver per le ferite causate dal brutale pestaggio, il 9 dicembre 2009. La causa ufficiale della morte è stata per avvelenamento da alcol, nonostante l'assenza di alcool nel suo sangue. In seguito, anche Ricky Lavallie, il testimone oculare del pestaggio di Bingo da parte di tre poliziotti, morì il 3 gennaio 2012 per un colpo al petto.

Una delle voci più incessanti sull'argomento è quella dell'ex reverendo Kevin Annett, prete della Chiesa Unita Canadese, diventato poi una vera e propria spina nel fianco per la Chiesa stessa. Cacciato nel 1997 per la sua posizione a favore dei Nativi, sia perché divulgatore delle storie raccontate da questi, sia perché venuto a conoscenza del vero e proprio furto della terra di proprietà dei Nativi e rivenduta ad imprenditori bianchi, finanziatori della Chiesa stessa! Kevin Annett è stato perseguitato dalla Chiesa e dalla polizia, ridotto sul lastrico. Per convincere la moglie al divorzio la Chiesa si è fatta carico di ogni tipo di spese legali, ogni azione nei confronti di Annett era volta all'annientamento della sua persona e della sua credibilità. Così come è accaduto per anni a chiunque abbia provato a far emergere la verità. La stessa Verità che per quasi 100 anni è stata coperta, nascosta, occultata e negata con forza dalla Chiesa Cattolica e dai Governi Canadesi e Americani.

Ma la verità ormai sta emergendo dalla terra intorno alle scuole, fino ad ora sono state ispezionati i terreni intorno a 9 scuole, sono stati trovati più di 1800 corpi, i Capi delle Nazioni Canadesi si sono organizzati e con un laser che guarda nel terreno sottostante stanno cercando i propri antenati scomparsi una volta varcata la soglia delle scuole. **La Verità** sta per essere palesata e nessuno potrà più negare l'orrore del secolo scorso, l'opinione pubblica canadese è sotto shock, nessuno può tirarsi indietro ormai, e le ultime feste per il Canada Day sono state sospese. Sta finalmente maturando la convinzione che la storia raccontata fino ad ora è solo una grande menzogna. La colonizzazione del Canada finalmente sta prendendo la dimensione che le compete, quella del Genocidio Nativo sistematico. Tra il 1936 e il 1944 il governo canadese fece distruggere 200mila fascicoli e 15 tonnellate di documenti cartacei relativi alle scuole residenziali, si presume che ciò sia servito a far diventare i bambini nativi dei fantasmi della storia. A Kamloops, la Truth and Reconciliation Commission of Canada (Trc), aveva provato a fare dei conteggi, registrando in tutto 51 bambini deceduti nella scuola residenziale, poi la scoperta della fossa comune coi 215 corpi ha rivelato, se ancora ce ne fosse bisogno, che le stime sono e saranno sempre diverse da quelle ufficiali.

I tempi sono maturi, adesso le comunità indigene potranno andare oltre i tribunali canadesi che per anni hanno dimostrato di non cercare la verità ma di nasconderla più possibile. Per processare queste azioni serve il Tribunale

Penale Internazionale, per giudicare fatti e persone sotto una luce nuova, per quello che realmente sono, c'è bisogno di accuse misurate alle azioni, e allora parole come **Crimini contro l'umanità, Genocidio e Persecuzione etnica** sembrano più appropriate per consegnare alla storia quello che è realmente accaduto. Continueremo a seguire questa vicenda perché è solo all'inizio, se le percentuali del dott. Pryce sono giuste mancano alle famiglie quasi 100 mila bambini, strappati dalle braccia amorevoli dei genitori e gettati in un girone infernale. In una delle testimonianze dei sopravvissuti, un uomo ormai 64enne dice: "Sono stato portato nella scuola a 3 anni, non ho mai saputo cosa voleva dire avere una famiglia, avere dei genitori che ti amano" altri: "...non potevamo manifestare amore neanche tra di noi, dopo la scuola ho impiegato anni per riuscire a dire ti amo ai miei figli", un altro anziano dice: "...mi hanno scritto una lettera di scuse, mi hanno offerto del denaro, ma non sarà certo qualche dollaro a cancellare l'orrore che mi porto dietro da decenni e non so cosa farmene delle loro scuse, non allevierà il nostro dolore."

Nulla potrà cancellare quello che è stato fatto, ma se come sembra il governo canadese abbia deciso di andare fino in fondo a questa storia, allora da domani forse si potrà raccontare una storia diversa e vedere le cose sotto la giusta luce.

Che possa il Grande Spirito accompagnare le anime dei bambini verso i loro antenati, per poter riabbracciare le famiglie strappate e tornare finalmente insieme nel grande Cerchio. A'ho!

Di Emiliano Bassetti

Fotografo e pubblicitista professionista.

FONTI:

- 1) VOANEWS.Com del 20 ottobre 2017 di Cecily Hilleary
- 2) Alias - Il Manifesto - del 10 Luglio di Marco Cinque
- 3) The Guardian del 9 luglio 2021
- 4) CBC News del 29 giugno 2021
- 5) VOANEWS.Com del 16 giugno 2021 di Cecily Hilleary
- 6) CBC News del 1 Luglio 2021

7) CTV News del 24 giugno 2021

8) 26/06/2021 - <https://www.menoopiu.it/blog/storie-di-sopravvissuti-nelle-indian-residential-schools/>

9) Documentario Unrepentant: Kevin Annett and Canada's Genocide